

## Bob Dylan. Return to me. Il profeta in vestito gessato

Articolo di: Milvio Delfini - Alberto Aniasi



[1]

È apparso senza preavviso. **Vestito scuro gessato**, cravatta sgargiante, **cappello a falde larghe**. Un *Bob Dylan* lontano anni luce dal *folksinger* dei **jazz festival** che cantava del sindacato, del suo tempo, dei cambiamenti, della sua gente. L' **anticonformismo spontaneo** e dilagante ormai tramutato in una sorta di **saggezza tipica di chi ha vissuto a lungo** e ha visto così tante cose da non farsi più turbare da nulla.

Non vi era più traccia alcuna del giovane agricoltore un po' *naif* degli anni sessanta. Niente più **rock'n roll**, abbandonato negli angusti e fumosi locali di **Minneapolis**, solo **le ultime composizioni** del vecchio **menestrello** che assurse al rango di re. E bisogna dire che **Woody Guthrie** sarebbe fiero di vedere con quanta eleganza il suo erede porta la **corona di profeta del folk**. Ed era un **Bob Dylan** molto compreso nel suo ruolo quello che si è manifestato sul palco. Poi il **blues quartet** è sbucato alle sue spalle.

Lui ha evitato il centro del palco, troppo timido per non sottrarsi all'urto emotivo della folla. Si è invece **barricato dietro una tastiera laterale**, fuori dal centro d'attenzione; gambe larghe e piede che andava a tempo, le mani in piena vena creativa. E la sua voce ha squarciato l'impalpabile cortina d'attesa. Quella voce che, **a volte spigolosa, altre volte profonda e struggente**, si è sempre sollevata nei momenti di crisi sociale profonda, mai accecata dai riflettori ma sempre in prima linea. E il **17 Aprile il Palalottomatica** si è trasformato in un'enorme **macchina del tempo**. C'era **un'intera generazione** che voleva essere ancora **capita, interpretata, e guidata**, con l'acume pungente di sempre. Un'altra, invece, **voleva rievocare quelle stagioni sacre** che non aveva mai vissuto, voleva veder succeder qualcosa di sensazionale, qualcosa da poter ricordare, e prender parte ad un evento storico che non aveva vissuto direttamente.

Da **Woodstock** a **New Orleans**, è stato tutto un unico viaggio sulla storica e battutissima **Highway 61** (titolo di uno dei suoi leggendari dischi, quello che nel 1965 inaugurò la cosiddetta **svolta elettrica**), sulle epiche note di **Like a Rolling Stone** e **All Along the Watchtower**. **Ballad of a Thin Man** è mancata un po' a tutti ma, paradossalmente, abbiamo sentito soprattutto la mancanza del contestatore di sempre, il cinico e razionale **Mister Jones**, capace con le sue parole taglienti e sanguigne di scatenare le folle di fedelissimi **contro il "falso profeta"**. **O contro il "falso poeta"**, a seconda delle circostanze. Ma ora che il re è saldo sul suo trono, forte dell'età e dell'esperienza, non vi è più nessuno ad opporsi alla sua egemonia musicale, non vi è più nessuno che riesca a spronarlo, a fomentare in lui **quella rabbia di cui tanto voracemente si nutriva**, e che trasformava di volta in volta in nuove creazioni sperimentali, assurde e bellissime.

Ora, a seguito della smentita secondo la quale non ritiene di essere un **poeta**, tutto il mondo crede che non lo sia; **per spuntare le armi al nemico, ha dovuto abbandonare le proprie**. Il **fuorilegge** si è ripulito, ed apprezza i benefici di una vita tranquilla da trascorrere ritoccano e modificando le proprie opere. Ed ora, nonostante ne sia passata di acqua sotto i ponti, **Like a Rolling Stone** lascia ancora **un segno indelebile**, una profonda cicatrice

## Bob Dylan. Return to me. Il profeta in vestito gessato

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

---

nell'animo di chi pensa ancora che sia il migliore, o di chi è segnato dalla consapevolezza di quanto fosse fuori posto **Dylan** in quell'ambiente asettico, privo dell'atmosfera dei grandi raduni musicali in cui si scrisse la storia del grande rock, saturata dall'elettrizzante desiderio di novità.

E *Sugar Baby* non avrebbe mai potuto eguagliare la forza del racconto dei nove anni di amore per **Sara** (a cui il **menestrello di Duluth** ha dedicato due delle sue più celebri *songs*, la straordinaria e lunghissima *Sad Eyed Lady of the Lowlands*, in *Blonde on Blonde*, del 1966, e l'eponima *Sara*, contenuta in *Desire*, del 1976). Sì, il poeta mai affermato è stato via a lungo (come dice l'attore Ben Whishaw nel film *biopic I'm not there*, dove veste i panni di un **Arthur Rimbaud** che rappresenta una delle **controfigure immaginarie** dello stesso **Dylan**), e non è ancora tornato. Eppure vi era un pubblico riunito che, come in una specie di seduta spiritica, sperava e si illudeva di far tornare il fantasma di un mito. Un pubblico che pendeva dalle sue labbra, aggrappandosi all'unica cosa immutata. Le parole. Già, **le parole, avvolte nel calore del talkin' blues**. Talvolta prolisse ed efficaci, talvolta brevi, concise, quasi aspre.

Non sembrava importasse a qualcuno la **pessima qualità dell'acustica**, perché il ritmo lento e sfrenato delle melodie irretiva gli spettatori come una droga che agisce lentamente, svuotandoti di qualunque emozione che non venisse ispirata da quel nuovo *jazz-blues* arrangiato sulle impalcature acustiche di una superba **chitarra elettrica**.

Se il pubblico voleva veder succedere qualcosa di straordinario, quella sera non è rimasto insoddisfatto. La **contaminazione dei generi** ha raggiunto un livello molto vicino alla perfezione, e si è venuto a creare un nuovo genere armonico, in cui **sax** e **chitarra elettrica** convivono ed esplorano nuove sensazioni, nuovi registri, nuovi orizzonti. Spentesi le ultime note di *Blowin' in the Wind*, alcuni fedelissimi sono rimasti là, nella calca del *parterre*, a ridosso del palco, **sperando di sentir bussare alle porte del paradiso**, non rendendosi neanche conto di esserne appena usciti.

**Publicato in:** GN15/ 6-20 giugno 2009

Scheda**Autore:** Bob Dylan

**Titolo completo:**

*Bob Dylan and his Band in Concert*

Roma, Palalottomatica, 17 Aprile 2009

Track List

1. Cat's In The Well
2. Don't Think Twice, It's All Right
3. Things Have Changed
4. Boots Of Spanish Leather
5. The Levee's Gonna Break
6. Sugar Baby
7. Tweedle Dee & Tweedle Dum
8. Make You Feel My Love
9. It's Alright, Ma (I'm Only Bleeding)
10. Beyond The Horizon
11. Highway 61 Revisited
12. Love Sick
13. Thunder On The Mountain
14. Return To Me (by Danny DiMinno and Carmen Lombardo)

(encores)

15. Like A Rolling Stone
16. All Along The Watchtower
17. Spirit On The Water
18. Blowin' In The Wind

## Bob Dylan. Return to me. Il profeta in vestito gessato

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

---

**Anno:** 2009

**Voto:** 8.5

**Vedi anche:**

[Bob Dylan](#) [2]

**Articoli correlati:** [Antony. L'insostenibile fragilità dell'essere](#) [3]

[PJ Harvey. Care Tenebre](#) [4]

- [Musica](#)

**URL originale:** <https://www.gothicnetwork.org/articoli/bob-dylan-return-to-me-profeta-in-vestito-gessato>

**Collegamenti:**

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/bob-concertojpg>

[2] <http://www.bobdylan.com/>

[3] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/antony-another-world>

[4] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/pj-harvey-care-tenebre>